

→ Inquinamento

Nella foto, un pinguino africano (nome scientifico *Spheniscus demersus*) ricoperto di petrolio fuoriuscito da una petroliera sulle coste del Sudafrica



L'uomo è una forza geologica che ha alterato la velocità di invecchiamento della Terra; una manciata di persone possiede più della metà della ricchezza del mondo: basterebbero queste due constatazioni per spiegare perché la salvaguardia dell'ambiente è intimamente connessa alla difesa dei diritti civili. È l'impero globale ad aver amplificato la crisi climatica, con l'uso scellerato delle risorse e il consumo irresponsabile del territorio; è il sistema del benessere il nodo che non tiene: è diventato insostenibile e sta determinando la sparizione della classe media («ti incatenano con la libertà di scelta; / incasinano il mondo, / cambiando sempre le loro viscide regole» canta il poeta libico-americano Khaled Mattawa).

«Il Riachuelo è spaventoso: è un animale malato e ferito, una creatura morta che però continua a vivere celando una triste, segreta violenza»: sono le parole di Mariana Enriquez; parla del fiume della sua infanzia, ai margini di Buenos Aires. Correva smilzo fino al porto di La Boca gonfiandosi dei reflui dell'industria del bestiame e degli scarichi fognari. È proprio lungo questo fiume che nei decenni si sono concentrati migliaia di immigrati, gli ultimi.

Racconti di due pianeti è il terzo di una trilogia di volumi curati da John Freeman. Segue *Racconti delle due città*, una disamina delle due facce di New York, e *Racconti di due Americhe*, sulle contraddizioni e le disuguaglianze negli Stati Uniti.

Stavolta la miscela comprende trentasei tra scrittori celebri (Atwood, Danticat, Doshi, Groff, Joy Williams) e voci emergenti (Daisy Johnson, Teh, Mishan, Faye) provenienti da tutto il mondo. Ampia è pure la variabilità della forma: racconti, memoir, poesie, *personal essay*, ibridi. Il fronte comune è il cambiamento del clima e l'incapacità dei governi di agire in modo drastico come un unico organismo, specie dopo che il Covid ha mostrato che è possibile. Gli effetti dello scioglimento dei ghiacciai, delle temperature medie sempre più elevate, della siccità, delle inondazioni, degli tsunami, del crollo della biodiversità esacerbano le disuguaglianze, inducono migrazioni e favoriscono lo sfruttamento delle masse di poveri («una merce, identità perdute» dice il poeta Lawrence Joseph). Ma la crisi climatica affligge il pianeta a velocità diverse, discrimina, suddivide in nuovi Nord e Sud, facendo in modo che «alcune vite valgano più di altre», e sono le popolazioni già svantaggiate a subirne gli effetti più catastrofici, ragionamenti, questi, che legittimano l'esistenza di

MARTIN INNEVIGLIETTI/IMAGISTHE IMAGE BANK



AA. VV.
Racconti di due pianeti
Mondadori
A cura di John Freeman
Traduzione Manuela Faimali
pagg. 312
euro 20
Voto 7,5/10

L'AMBIENTE A RISCHIO

Un pianeta da rifondare

Trentasei fra scrittori celebri e emergenti si interrogano su come salvare il mondo
Amesso che siamo ancora in tempo

di Leonardo G. Luccone

RISUONA IN QUESTE PAGINE CURATE DA JOHN FREEMAN LA PROFEZIA DI RACHEL CARSON: PRIMAVERE SEMPRE PIÙ SILENZIOSE

un'assurda lotteria della nascita. I paesi che si autodefiniscono evoluti sono stritolati da interessi più grandi delle stesse sovranità nazionali, sono soggiogati da un «ladrocinio oligarchico» e la questione ambientale è continuamente derogata.

La letteratura può offrire un nuovo linguaggio che contrasti il disfaccimento della coscienza e il prevalere della divaricazione - la grande cecità su cui insiste Amitav Ghosh. Persiste testarda, però, l'idea che il cambiamento climatico non ci riguardi, che sia qualcosa che si possa schivare. Ormai non è più solo questione di negazionismo o di riduzionismo, ma di gestione dell'impotenza e di questo ridicolo affannarsi con soluzioni palliative che non portano a nulla. Le alluvioni del Pakistan sono una punizione di Allah?, si domanda Mohammed Hanif. È alla divinità che bisogna chiedere una spiegazione? Il fotografo Ian Teh racconta come le immense pianure ventose a nord di Pechino abbiano «ospitato i nomadi rurali per millenni, ma alla fine le ciminiere fumanti delle fabbriche li hanno scacciati, lasciando solo centinaia di pecore e bovini di cemento». Gaël Faye denuncia la scomparsa delle lucciole in Burundi («sospese come ghirlande sovranaturali tra le piante»). Faye, e la cosa sorprende due volte, ha in mente le parole di Pasolini in un articolo del *Corriere della Sera* del 1975, dove lucidamente collegava quello stesso fenomeno all'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

«Stanno saccheggiando la terra, privandola delle sue strane e insostituibili meraviglie» urla nel suo racconto Joy Williams, riferendosi agli appassionati di caccia grossa, «gli psicopatici», ma con uno sguardo che si estende a chiunque alteri l'ecosistema. Margaret Atwood ha già un'immagine del futuro: «Ce ne stiamo sul non prato, / le braccia tese, la bocca aperta. / Bruceremo o annegheremo?» Andri Snær Magnason arriva in Islanda, la terra dei suoi genitori, quando ha nove anni. Desidera riappropriarsi del profumo del ghiacciaio e della sua «aura di eternità» che il nonno gli ha tante volte raccontato. Vuole tornare al tempo in cui si davano i nomi alle cose.

Rachel Carson non viene mai nominata, ma le sue denunce risuonano nelle pagine, così come la sua profezia di primavere sempre più silenziose. Viviamo nella nostra «geografia disorientata» di occidentali che non si accorgono quanto il «nuovo pianeta si stia sostituendo a quello vecchio», scrive trasognato lo scrittore curdo-turco Burhan Sonmez. Peccato che «nuovo» voglia dire «avvelenato».

© RIPRODUZIONE REDUZZITA

Carocci editore

VIAGGIO AL CENTRO DEL CERVELLO
Fabrizio Benedetti - Luca Manzi

GRANDE FUGUE
Rodolphe
Beethoven: Grande Fuga

Che cos'è un podcast
Tiziana Binini - Marta Ferraro

Franco Basaglia, un profilo
Franco Basaglia

www.carocci.it